



RITUALITA', SIMBOLISMO E MASSONERIA

di Gianluca Padovani

Fin dai tempi più remoti l'umanità era avvezza ad esercitare una serie corposa di pratiche all'insegna della magia, i cosiddetti riti di stregoneria, che secondo le credenze popolari avevano la funzione di trasmettere agli individui odiati infinite maledizioni oppure potenti sortilegi in grado di allontanare da chicchessia forze negative od ancora spiriti maligni.

Erano questi i tempi ancestrali in cui il genere umano intelligente aveva istintivamente in corpo le facoltà atte a mettere in campo elaborati metodi rientranti nella sfera dell' esoterismo che, come tali, non erano dati a sapere a quanti conducevano vite profane o comunque ignare di certe facoltà soprattutto medianiche da parte di chi le possedeva.

Tutto ciò veniva condotto attraverso segni non meglio noti, fatti, oggetti o direttamente in precise zone del corpo umano ed ancora dando vita a danze e movimenti fisici.

Ancora oggi in diverse tribù si realizza-

no i ben noti riti vudù che sprigionano energie addirittura mortali o quantomeno deleterie.

E' risaputo che certe comunità indigene, sia tibetane che australiane, approntano metodologie capaci di modificare le condizioni meteorologiche locali (vedi ad esempio le danze della pioggia).

Già nell'antico Egitto i sacerdoti solivano disegnare dei cerchi bianchi in grado di inibire le volontà di singole persone sia nel segno del bene che del male.

Sono notorie le maledizioni contro coloro che si azzardavano a profanare le tombe dei faraoni. Aveva fatto molto scalpore negli anni sessanta la sciagurata apertura della tomba del Faraone Tutankhamon da parte di alcuni speleologi inglesi i quali dopo aver aperto il sarcofago dell'illustre re egizio morirono tutti in circostanze diverse ma inspiegabili.

Lasciando ora da parte queste serie di tematiche vediamo più specificatamen-

te la ritualità propria dell'Arte reale. Già nel primo periodo medioevale assistiamo alla costruzione di imponenti cattedrali, soprattutto nel nord Europa. I muratori (qua la logica derivazione del nome libero muratore o dal lessico francese mason) durante la pausa dei lavori solevano riunirsi in baracche site nei pressi dei cantieri. Per non dare troppo nell'occhio a viste indiscrete vi entravano uno alla volta dall'alto. Una volta ritrovatisi tutti assieme disegnavano su un piano di sabbia quei segni che simboleggiavano i loro arnesi lavorativi, ovvero, la squadra, il compasso ed il maglietto.

Fatto ciò davano luogo agli architettonici lavori tenendo addosso il grembiule da lavoro.

Questa specie di assemblea era una costante abitudine che indicavano ogni qualvolta che fraternamente si riunivano. Questo era il tempo della massoneria 'Operativa' poiché i manovali, appunto, operavano dal lato pratico.

La tradizione massonica propriamente intesa dovrà aspettare l'anno 1717 in cui James Anderson prendendo spunto dalle antiche prassi dei muratori scrisse le regole della moderna Arte Reale. Nell'anno 1723 nacque ufficialmente la prima Gran Loggia d'Inghilterra che riprese l'operatività scozzese in cui si distinguevano i primi fratelli accettati detti freemason contrariamente dai Rough Mason (fratelli rozzi e quindi di scarso valore umano).

Il punto precipuo su cui si basavano le regole di Anderson era incentrato sulla leggenda del tempio di Salomone progettato su disegni dall'architetto Hiram. Egli subì, secondo la narrazione di Ramsay, dapprima insulti e minacce dagli operai perché erano contrari per

motivi religiosi all'edificazione della struttura.

Fatto ne è che in un secondo tempo venne colpito da una squadra e poi da un maglietto ed infine da un lungo compasso. Così morì Hiram ma rinacque nuova vita così rigenerando la propria entità spirituale.

Sempre secondo i postulati di Ramsay nel tempio salomonico venne inaugurata la prima loggia massonica.

In ogni tempio sono presenti simboli ed oggetti tutti aventi un loro preciso significato.



Le colonne si rappresentano quelle d'Ercole ed al mito di Atlantide, la pietra sgrossata e quella grezza (rappresentano il lavoro terminato e quello ancora in corso), lo zodiaco (segni del cielo), la volta stellata (l'infinito, ovvero l'universalità), il pentalfa (la stella che illumina il tempio solo quando nel tempio sono presenti solo i maestri edotti nei lavori), il cordone (il senso di unità che unisce i fratelli), l'ara su cui poggiano squadra e compasso con sotto il Libro della Legge Sacra, il quadrilungo a scacchi bianchi e neri (i pro e contro della vita), il triangolo sopra il baldacchino sotto cui siede il Maestro Venerabile.

Da notare le scritte sulle colonne Jachin (la stabilità) e Boaz (la forza).